



## The Veneto Region experience in forest planning instruments

### Esperienza del Veneto per gli strumenti di pianificazione forestale

Sergio Zen

Regione Veneto; sergio.zen@regione.veneto.it

**Abstract:** The Veneto region has a long history of forest planning, both in public and collective forest properties, and, to a lesser degree, in private properties. This article analyses the experiences of the Veneto region in the implementation of Territorial forest plans and Forest management plans, pointing out the differences introduced by the new decrees. Critical aspects, also connected to the consequences of the Vaia storm, are highlighted.

**Key words:** forest management plans; landscape management plan; protection forests; Vaia storm.

**Citation:** Zen S., 2024 - *Esperienza del Veneto per gli strumenti di pianificazione forestale*. L'Italia Forestale e Montana, 79 (4): 175-178; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1143>

**Received:** 09/06/2024 **Revised version:** 10/09/2024 **Published online:** 15/10/2024

#### 1. INTRODUZIONE

Con L.R. 52/78 la Regione Veneto ha recepito il trasferimento delle competenze in materia forestale disposto con il DPR 616/77.

Le prime norme di pianificazione forestale vennero approvate dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 1066 del 21/04/1980 a cui fecero seguito le norme per la gestione dei cedui e delle piccole proprietà boschive - DGR 5326/1988. Sulla base di tali norme molte superfici boscate ricadenti in regione vennero pianificate con i piani di riassetto forestale (157 piani relativi a 128.000 ha). Questi piani hanno interessato le proprietà afferenti al demanio regionale e comunale, al patrimonio delle regole, caratterizzate da boschi di conifere a maggiore redditività, ed in

alcuni contesti anche di piccole proprietà private prevalentemente localizzate nella provincia di Verona. Dopo un periodo trentennale di attività pianificatoria si era venuta a creare, in assenza di altri strumenti pianificatori, una disomogeneità di conoscenze dei popolamenti forestali tra quelli ricadenti nelle aree pianificate e non; inoltre nelle aree pianificate si continuava ad acquisire dati dendrometrici di modesta utilità dato che gli intervalli temporali previsti per la revisione dei piani portavano ad indagare le strutture dei popolamenti forestali sostanzialmente invariate. Sulla base di tali considerazioni con L.R. 5/2005 vennero quindi introdotti i Piani di Gestione Forestale, denominazione poi mutata in PFIT in fase di redazione degli stessi, allo scopo di avere uno strumento di pianificazione territo-

riale e con DGR 4156/2009 veniva prevista una modalità di revisione dei piani di riassetto in forma sommaria, senza l'obbligo di rilievi in campagna.

## 2. PIANI FORESTALI DI INDIRIZZO TERRITORIALE

I Piani di Gestione Forestale, precursori degli attuali Piani Forestali Indirizzo Territoriale (PFIT), sono stati attivati in forma sperimentale nelle Comunità Montane di Asiago (2010), Longaronese- Zoldano (2012) e Valle del Boite (2014). A seguito però della contrazione delle risorse regionali dedicate alla pianificazione, a partire dal 2013, la sperimentazione di questi piani è stata interrotta e la revisione dei piani di riassetto è proseguita nella sola forma di piani sommari.

A seguito dell'approvazione del TUFF i PFIT sono stati recepiti a livello regionale con il Regolamento Regionale n. 2 del 7/02/2020 ed è stato dato corso ad una sua attuazione con i fondi del PSR - misura 20 - Assistenza Tecnica. L'Unione Montana Agordina è stata scelta come primo ambito di attivazione dei PFIT ed in cui, a causa dell'evento Vaia, si è dovuto ricorrere, rispetto ai Piani di Gestione Forestale sperimentali in cui erano stati utilizzati i dati contenuti nei piani riassetto/riordino per la zonizzazione, ad una diversa metodologia di elaborazione dei dati relativi alla estensione e consistenza dei popolamenti forestali mediante una raccolta di dati dendrometrici in aree campione ed alla loro spazializzazione tramite dati LIDAR disponibili per l'area in esame.

In fase attuativa sono emersi alcune criticità quali:

- il recepimento dei vincoli esistenti deve far i conti con la mancanza per il territorio regionale di un piano paesaggistico regolar-

mente approvato, con i molti decreti di imposizione del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 approvati nel corso del secolo scorso, che riportano cartografie di delimitazione del vincolo in una scala inadeguata ed i cui *layer* vettoriali non sono ancora ad oggi stati resi pubblici dalle Sovrintendenze; per alcune aree i vincoli posti dai decreti ministeriali condizionano inoltre l'attività selvicolturale come nel caso del comune di Cortina d'Ampezzo in cui anche i lariceti di fondovalle sono tutelati ai sensi dell'art. 136 come elemento del paesaggio ma l'attuale successione ecologica a favore dell'abete rosso assieme all'abbandono dell'attività agricole sta portando alla compromissione di queste formazioni di fondovalle evidenziando che non sempre un regime vincolistico è sufficiente per la conservazione nel tempo del bene tutelato;

- sovrapposizione di normativa in riferimento ai boschi di protezione dato che le aree classificate a pericolo valanghivo dal Piano di Assetto Idrogeologico presentano le medesime caratteristiche individuati dal TUFF;
- specificità della normativa regionale di classificazione dei boschi di protezione, art. 16 della L.R. 52/78, dato che questa prevede una specifica procedura di imposizione del vincolo, analoga a quella del vincolo idrogeologico;
- per la delimitazione delle superfici boscate e per la stima della provvigione si è dovuto procedere con distinte analisi relative alla situazione attuale ed alla situazione pre-Vaia (danni ai popolamenti forestali causati dall'evento VAIA -3.800 ha e dal bostrico -2.000 ha); considerato il duplice lavoro richiesto si è ritenuto opportuno utilizzare metodi semiautomatici di classificazione utilizzando i CHM pre post evento (<https://github.com/fpirotti/chmAreaBosco>) e ortofoto;

Ad oggi il PFIT della Unione Montana Agordina è stato sottoposto a procedura di assoggettabilità VAS/VINCA ed ha avuto un parere positivo.

### 3. PIANI DI GESTIONE FORESTALE

Come precedentemente esposto i piani di riassetto forestale hanno avuto un'ampia diffusione e continuità temporale riassumibili in questi numeri:

- 336 revisioni di piani, ora scaduti;
- 93 piani in corso di validità (56 ordinari, 29 sommari, 8 prolungamenti amministrativi);
- 43 in fase di revisione.

Le norme di pianificazione forestale approvate nel 1980 prevedevano la raccolta di un set di informazioni funzionali al modello ecologico delineato da Susmel - *Normalizzazione delle foreste alpine* - e per la gestione di tali dati all'epoca è stato sviluppato uno specifico software di gestione; la cartografia dei piani inizialmente redatta in modalità cartacea, con la diffusione dei GIS, è stata poi redatta in forma digitale mediante *layer* vettoriali da cui derivare il calcolo delle superfici dei vari tematismi.

L'emanazione dei decreti attuativi del TUFF (DM 563765/2021 e DM 64807/2023) con i quali sono stati definiti i criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani di gestione forestale ha posto in evidenza la necessità di armonizzazione in ambito nazionale delle informazioni raccolte e di conseguenza si è reso necessario provvedere ad una serie di adeguamenti normativi e gestionali a livello regionale.

L'adeguamento normativo ha avuto inizio con la richiesta di redazione di specifiche cartografie, elementi precedentemente solo descritti nella relazione di piano, quali carta della viabilità, carta degli interventi selvicolturali e della carta della proprietà; il completo recepimento dei DM richiederà inoltre l'adozione di altri atti

normativi al fine supportare adeguatamente il quadro conoscitivo nazionale delle foreste.

Più complesso risulta lo sviluppo dell'applicativo gestionale dei dati di pianificazione, finanziato con le risorse della Strategia Forestale Nazionale, dato che dovrà essere rivista la tipologia e l'organizzazione del set di dati da raccogliere, attivato un portale web per la gestione dei dati alfanumerici dei piani e delle utilizzazioni e sviluppata una integrazione con i *layer* vettoriali dei piani allo scopo di definire le aree pianificate, la loro zonizzazione in base alla categorie di copertura del suolo, la tipologia e la struttura dei popolamenti, strati conoscitivi propedeutici alla definizione degli interventi selvicolturali.

### 4. CRITICITÀ

La revisione di piani di gestione forestale, in molte aree attualmente interessate dai continui danni di natura abiotica e biotica, viene percepita dai proprietari privati di minore utilità rispetto al passato dato che le previsioni di taglio, nel breve periodo per i disturbi in atto, verranno disattese. Nel caso della regione Veneto, pur riconoscendo il problema è stato scelto di proseguire il processo di revisione dei piani dato che:

- il fenomeno pur colpendo la parte più redditizia dei patrimoni, non ne interessa la prevalenza;
- l'attuale infestazione da bostrico dovrebbe comunque esaurirsi in un periodo temporale inferiore alla durata dei piani;
- le informazioni delle aree danneggiate dal bostrico acquisite durante la revisione del piano consentono di formulare delle previsioni di taglio relative ai primi anni di validità del piano - i comuni di Livinallongo, Rocca Pietore e Alleghe a tale scopo hanno effettuato con propri fondi nel 2023 un volo aereo di riprese fotogrammetriche Lidar dedicato;

- nel caso di sospensione la modesta disponibilità di risorse finanziarie e il limitato numero di tecnici forestali preparati (liberi professionisti o dipendenti regionali) porterebbe a notevoli rallentamenti nella revisione dei piani nella successiva fase di ripresa dell'attività di pianificazione.

Occorre inoltre segnalare che le linee di finanziamento dei piani di gestione forestale possono condizionarne la loro redazione dato che le specifiche procedure non sempre agevolano il lavoro di revisione; in caso di finanziamento con il Complemento regionale per lo Sviluppo Regionale l'attività di pianificazione è condizionata dalle tempistiche di redazione del fascicolo aziendale, dalla tipologia di misura e dai termini di rendicontazione del CSR. Se per quanto riguarda le prime due criticità è possibile adeguare le tempistiche di aggiornamento del fascicolo a differenti gradi di dettaglio e inquadrare l'attività pianificatoria in una tipologia di finanziamento di investimento, non si intravede però alcuna possibilità di modificare i termini per la rendicontazione finanziaria dei fondi comunitari.

## 5. CONCLUSIONI

La pianificazione forestale in questo momento storico si trova quindi a dover affrontare oltre alla gestione del patrimonio forestale anche l'emergenza legata all'infestazione da bostrico ed il rimboschimento delle aree prive

di vegetazione arborea a causa dei fenomeni predetti. Quest'ultimo intervento risulta essere particolarmente urgente per motivi idrogeologici in alcune aree dove a causa di vari elementi quali, pendenze elevate dei versanti, presenza di estese aree prive di vegetazione arborea a causa dei recenti eventi naturali e la confluenza dell'incremento del deflusso idrico nella medesima asta fluviale che attraversa il tessuto urbano espone le popolazioni dell'area ad un aumento dei potenziali danni dovuti a frane ed esondazioni. Inoltre nella scelta delle specie forestali da utilizzare nei rimboschimenti si dovrà ponderare correttamente sia la necessità di diversificare i nuovi popolamenti allo scopo di aumentarne la resilienza che nel considerare la loro possibile futura redditività, dato che la maggior parte del segato europeo proviene dai fusti di conifere in quanto la loro peculiare conformazione rispetto alle latifoglie, consente una standardizzazione del processo di produzione con conseguente riduzione dei costi di trasformazione.

## RIASSUNTO

La Regione Veneto ha una lunga storia di pianificazione forestale di boschi sia di proprietà pubblica o collettiva, sia, in misura minore, privata. Vengono riportate le esperienze della Regione Veneto nella redazione dei Piani Forestali di Indirizzo Forestale e dei Piani di Gestione Forestale, evidenziando i cambiamenti introdotti dalla nuova normativa e le principali criticità riscontrate, anche in relazione ai danni causati dalla tempesta Vaia.